

Dopo la tragedia di Anzio

Poliziotti senza narcotest In strada scendono i medici

Pochi fondi per i controlli sui drogati alla guida. Giovanardi: usiamo le Asl

■ ■ ■ TIZIANA LAPELOSA

ROMA

■ ■ ■ Ora che c'è scappato il morto - Nelly Gerardi travolta ad Anzio da un'automobile con alla guida un ventenne imbottito di cocaina - si corre ai ripari. Così partirà in anticipo la sperimentazione che vedrà medici e infermieri affiancare i poliziotti per eseguire test tossicologici e clinici e scoprire se il guidatore abbia fatto uso di droghe. In caso di esito positivo, il ritiro della patente è immediato.

Un primo "assaggio" dei nuovi posti di blocco avverrà nella notte tra venerdì 29 e sabato 30 agosto in alcune località del Nord. Sarà Carlo Giovanardi in persona, sottosegretario con delega alle Politiche antidroga e ideatore dell'iniziativa, a testare la riuscita dell'esperimento che dovrebbe porre fine a un problema che i poliziotti denunciano da tempo: l'impossibilità di abbandonare il posto di blocco per accompagnare una o più persone in ospedale - così come prevede l'articolo 187 del codice della strada - per sottoporlo al test antidroga. Per ora, infatti, ai controlli le forze dell'ordine possono accertare solo la presenza di alcol utilizzando l'etilometro. Difficile quindi, come è successo ad Anzio, verificare la presenza di droga.

L'ESAME SUI NEOPATENTATI

Per trovare una soluzione immediata, dunque, è stata studiata questa nuova forma di collaborazione tra forze dell'ordine, medici e infermieri. In strada non sarà difficile imbattersi in unità sanitarie mobili simili agli ospedali da campo con tanto di laboratori e ambulatori.

Un accordo, quello tra Asl e forze dell'ordine, che si basa «su un'esperienza dai buoni risultati già effettuata su alcuni territori», fa sapere il direttore del dipartimento Politiche Antidroga, Giovanni Serpelloni. Ad essere analizzate saranno la saliva e l'urina, che non richiedono l'assenso della persona, e il sangue se il guidatore dà il «consenso informato». Gli accertamenti clinici, invece, pre-

vedono visita di uno specialista e alcuni test di reattività per verificare l'idoneità alla guida. «Occorre uscire dalla logica dell'affidare la diagnosi solo ai test tossicologici», spiega Serpelloni, «che in prima battuta possono anche essere negativi, come succede con alcune sostanze come l'Lsd, i funghi allucinogeni o alcune nuove sostanze. Tutti questi accertamenti messi insieme, invece, sono difficilmente contestabili».

La sperimentazione sui test da fare in strada è stata accelerata dopo l'incidente mortale di Anzio. «Tragedie evitabili se doteremo le forze dell'ordine di migliori metodi per poter accertare immediatamente, oltre alla presenza di alcol, anche la presenza di droghe nei guidatori», ha fatto sapere Giovanardi. Mentre per l'autunno è attesa un'altra novità: chi richiederà il patentino o la patente a Foggia, Verona, Cagliari e Perugia sarà sottoposto al test anti-droga. Stesso trattamento per tutti i lavoratori a rischio, come gli autisti di pulman e piloti di aereo.

«I MEZZI SONO SCARSI»

Il "trasferimento" dei medici dagli ospedali alla strada potrebbe mettere la parola fine alla cronica mancanza di personale da impiegare sulle strade. Le pattuglie "addestrate" per prevenire gli incidenti stradali e abilitate a sottoporre i "fermati" al test, infatti, sono pochissime. Al punto che scendiamo in strada soltanto il sabato, la domenica e i giorni festivi. In alcuni casi in condizioni precarie: spesso mancano anche i boccapli per eseguire il test che rileva la quantità di alcol ingerita. Difficile, quindi, allontanarsi dal posto di blocco per accompagnare il "malcapitato" in ospedale per ulteriori accertamenti. Di pattuglie specializzate, in giro nei week end, ce ne sono due per ogni provincia. Dati allarmanti che hanno spinto il Sap, il sindacato autonomo di polizia, a chiedere di potenziare il servizio. Ad esempio, distribuendo il materiale per i test anche alle volanti, quelle che lavorano su strada per 24 ore al giorno, al termine di un periodo di formazione. «Lamentiamo la mancanza di risorse economiche al dipartimento di polizia stradale, che servirebbero ad assumere personale specializzato da impiegare in strada tutta la settimana, e non soltanto nel week end», sottolinea Nicola Tanzi, segretario generale del Sap.

■ ■ ■ INIZIATIVA

UNITÀ MOBILI

Per poter migliorare i controlli sulla droga al volante, prende il via una nuova collaborazione tra le forze dell'ordine e gli operatori sanitari. Durante le notti del fine settimana (a partire dal prossimo week end) verranno predisposti numerosi posti di blocco con unità mobili di medici e infermieri predisposte dalle Asl. Effettueranno test tossicologici e clinici. Ad esito è positivo, scatterà il ritiro della patente.

L'OBBLIGO

In autunno, a Foggia, Verona, Cagliari e Perugia, sarà reso obbligatorio il test anti-droga per chi chiede il patentino o la patente.

GLI ESAMI

Sono due i livelli di test previsti oggi. Il primo, è tossicologico, su saliva e urina: il guidatore può rifiutarsi di sottoporvisi, ma viene sanzionato come se risultasse positivo. Il secondo, è l'esame del sangue, che richiede il consenso informato del guidatore. In questo caso, se si rifiuta non è perseguibile.

CARENZE

Allo stato attuale, le forze dell'ordine possono accertare direttamente sulla strada solo l'assunzione di alcol, con l'uso di alcolimetri omologati. Ma non possono determinare sul posto se un guidatore abbia assunto droghe.

